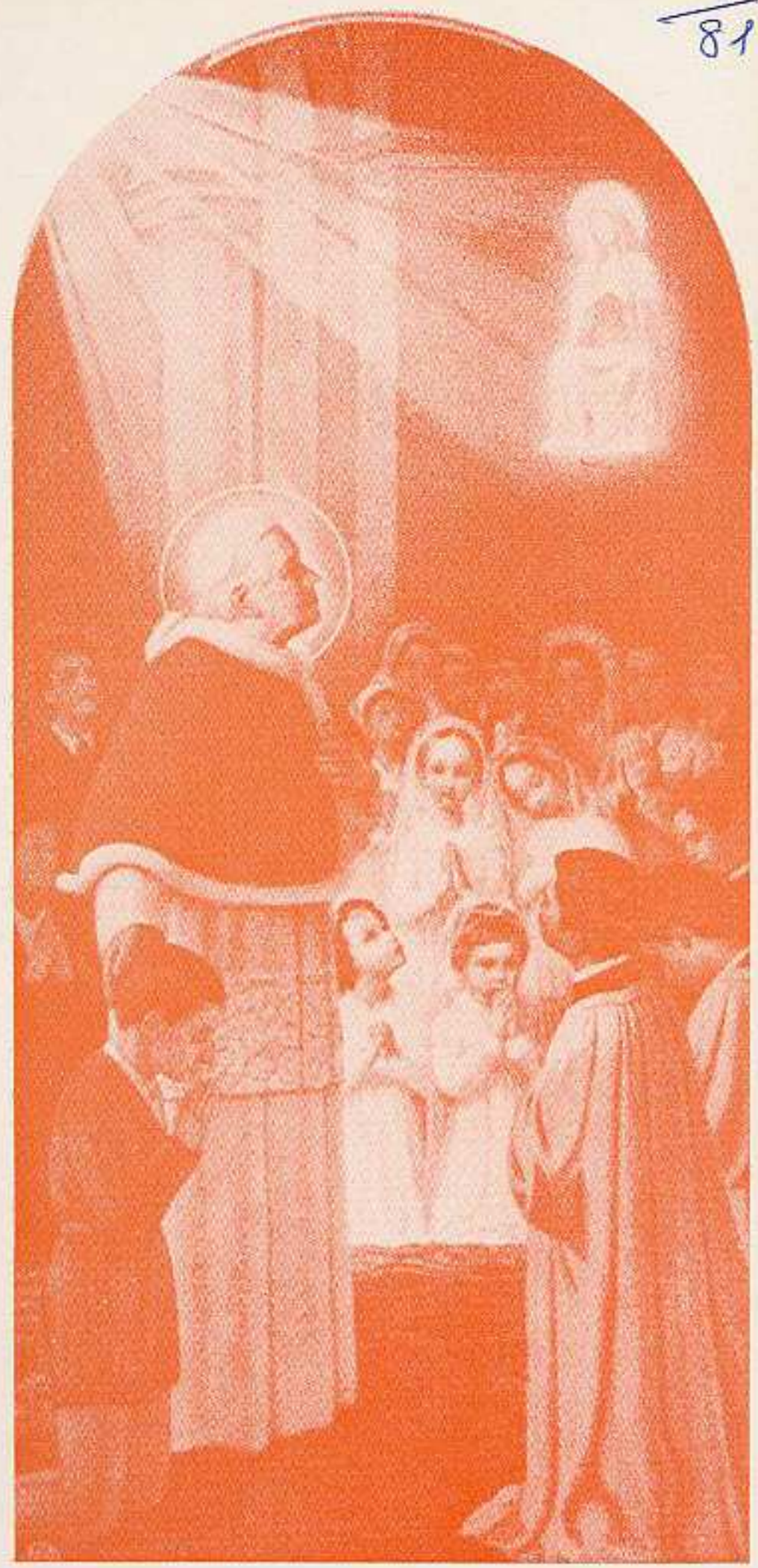


1
81

IGNIS
ARDENS



S. PIO X

E LA SUA TERRA

in copertina: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccarini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

sommario

<i>La Spiritualità Sacerdotale di S. Pio X</i>	pag. 3
<i>La fisionomia Pastorale-devozionale di Don Giuseppe Sarlo</i>	> 5
<i>Un ritratto di S. Pio X nella Chiesetta di Costalunga</i>	> 7
<i>Successi poetici di P. Fernando da Riese premiato con "Penna d'oro 1980,,</i>	> 8
<i>Una nuova biografia di S. Pio X</i>	> 9
<i>E' morto a 96 anni Papà Sebastiano</i>	> 10
<i>L'orologio del Santuario della B. V. delle Cendrole</i>	> 12
<i>Vita parrocchiale</i>	> 13
<i>Grazie e suppliche</i>	> 14

Bollettino Bimestrale Riese Pio X

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVIII - N. 1

Gennaio - Febr. '81

Visto: Nulla osta per la stampa

**Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.**

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

IGNIS
ARDENS

La Spiritualità Sacerdotale di S. Pio X

(di S. Ecc. Mons. Giuseppe Carraro)

II^a Puntata

CARATTERISTICHE DELLA SUA SPIRITUALITÀ

Quali dunque i lineamenti propri della spiritualità, cioè della santità sacerdotale di Pio X?

I^a CARATTERISTICA: LA NORMALITÀ

«*Arduum sane manus*!» perchè il primo di questi lineamenti è proprio qui: in un abituale nascondimento o copertura della interiore santità.

Fu detto da alcuni — e forse ancora si va ripetendo — che Pio X si fece Santo a Roma sul Trono Pontificio, quasi insinuando che la sua vita antecedente non aveva nulla di eccezionale in ordine alla santità.

Le testimonianze dei Processi per la beatificazione e canonizzazione sono in netto contrasto con simile affermazione.

E' vero! «*Iustorum semita quasi lux splendens procedit et crescit usque ad perfectam diem*» (Prov. 4, 18).

La santità è costituita da un cammino ascendente, da un crescente progressivo.

Certamente sulla Cattedra di Pietro Pio X fu come Città posta sul monte, come lucerna sul candelabro, e vi fece risplendere più chiara la sua luce.

Ma sulla via della santità Egli camminava anche a Tombolo e Salzano, a Mantova e a Venezia.

Era santità velata, o meglio così connaturale in un modo di vivere comune e ordinario, che gli occhi di chi lo osservava «*tenebantur ne eum agnoscerent*» (Lc. 24, 16), anche se il cuore «*ardens erat in via*».

La legge del «comune», dell'«ordinario», la legge della normalità pare che domini tutte le fasi e le manifestazioni della vita di Giuseppe Sarto.

E' normale nelle nostre Diocesi Venete, che il novello Sacerdote venga assegnato come Cappellano in aiuto a un Parroco. E dopo un congruo periodo di tirocinio, in seguito a concorso, assume la responsabilità di una Parrocchia.

Giuseppe Sarto percorre per 18 anni questa via normale, e attende per 18 anni a compiere fedelmente i suoi doveri di Cappellano prima e poi di Parroco; come successivamente compirà gli altri di Canonico, di Cancelliere, di Direttore Spirituale, di Vicario Capitolare, di Vescovo.

Osserviamo: legge di normalità non significa

legge di mediocrità! Don Giuseppe Sarto non fa niente di straordinario all'esterno, ma compie con eccezionale fedeltà e assiduità i suoi doveri ordinari.

E' Cappellano perfetto: vero cooperatore del suo Parroco infermo; lo ama, lo obbedisce, lo assiste con affetto di figlio.

Esemplare nella pietà! la sua Messa è devota, è precisa, esatta, ma non offre nulla di spettacolarmente ieratico, che soddisfi le voglie della curiosità miracolistica.

E' zelante: rivela un singolare spirito di iniziativa per impedire il male e promuovere il bene — ma sempre entro i limiti della prudenza e della obbedienza e di una comune attività sacerdotale.

E' amante dello studio, e vi dedica molte ore del giorno e della notte; ma non diventa uno «specialista» né un erudito: studia per essere un vero prete.

Sa conversare e sa giocare alle bocce con i suoi Tombolani; ed è ben chiaro il fine cui mira: non la popolarità ma il bene delle loro anime.

Insomma nulla di eccezionale, di vistoso, di singolare.

E se rivediamo il suo cammino anche nelle fasi successive ci è facile individuare costante questa caratteristica: *la normalità!*

Don Giuseppe Sarto anticipa e incarna, col suo esempio, quel giusto concetto della santità sacerdotale, che Egli lucidamente esporrà nell'*Haerent animo*:

«C'è chi crede, anzi chiaramente professa, che il merito del Sacerdote consista semplicemente nel sacrificarsi tutto al bene degli altri: per cui, neglette quasi del tutto quelle virtù che mirano al perfezionamento individuale (le così dette virtù passive) dicono che si deve porre ogni studio per conseguire ed esercitare quelle virtù che chiamano attive. Questa è dottrina indubbiamente fallace e rovinosa».

E con sapienti richiami a documenti del suo Predecessore Leone XIII e a testi del Vangelo e di San Paolo il nostro Santo dimostra il vero fondamento della santità: l'abnegazione di sé, il nascondimento e l'oblio di sé nella pura ricerca di Dio.

II^a: LA SEMPLICITÀ' EVANGELICA.

Ecco un secondo tratto della spiritualità di Pio X: la pura, ferma costante ricerca di Dio; ciò che, con linguaggio evangelico, si chiama «*semplicità*».

Non abusiamo di questo termine parlando di Pio X, o almeno non restringiamolo, per indicare solo un comportamento esterno dimesso, modesto, schivo di esteriorità, un tratto bonario, familiare, una conversazione condita di arguzie, venata di un certo tono lievemente umoristico, che forse è tipico della nostra gente, e più ancora del nostro Clero veneto. Tutto ciò può dirsi involucro esterno di semplicità.

«Semplicità» dev'essere compresa sulla sua pienezza con tutti gli elementi che la compongono: umiltà, povertà, totale distacco dalle cose esterne e da se stesso, di fronte agli altri, di fronte a Dio (cfr. Fernessole - Pio X - vol. II, pag. 451).

Semplicità può prendersi come sinonimo di «essenzialità».

E a guardare in fondo all'anima di questo Santo sembra proprio di scoprire costante sforzo di ricerca dell'essenziale.

Essenziale è: fare la Volontà di Dio.

Giuseppe Sarto nelle sue varie tappe non si muove mai per iniziativa propria, sempre per iniziativa altrui; così nel concorso per la Parrocchia di Salzano, così per il Canonico di Treviso ecc.

Ogni nuova svolta è uno strappo per lui, per il suo cuore particolarmente sensibile. Ricordiamo l'annuncio, dato alle sorelle, del suo trasferimento da Salzano a Treviso, che scompaginava il piano di vita condotto fino allora e che dovette costare assai a lui, tutto per l'azione pastorale diretta:

«Il Vescovo mi vuole a Treviso come Canonico. Mi son fatto prete e devo obbedire. E voi pure farete la volontà di Dio, continuando a guadagnarvi il pane con il lavoro delle vostre mani». (Maria Sarto: Processo Romano, fig. 52).

«Mi son fatto prete e devo obbedire!»

E' una formula sintetica di santità sacerdotale.

L'obbedienza è nient'altro che adesione alla Volontà di Dio, espressa dalla legittima Autorità. Così la sente il Nostro anche nei momenti più difficili: sarebbe da rileggere, a tale proposito, le lettere da Lui scritte, in occasione della sua nomina a Vescovo di Mantova, a Mons. Callegari, Vescovo di Padova, e a Mons. Liberali, Prevosto di Asolo; e ancora al primo per la sua promozione a Patriarca di Venezia.

La Volontà di Dio Gli chiederà il supremo «sì» nel Conclave del 4 agosto 1903. E lo dirà pallido, piangente:

«Se non è possibile che questo calice passi da me, sia fatta la Volontà di Dio. *Accepto in crucem!*»

Essenziale per lui era la Volontà di Dio, era la gloria di Dio, cioè la conoscenza, l'amore e il servizio di Dio.

Non la sua gloria, il suo prestigio personale, il suo successo.

Non è possibile trovare in tutta la sua attività qualche cosa che riveli una preoccupazione di successo personale, o la sofferenza per un mancato plauso, o il compiacimento per un elogio.

L'umiltà caratteristica di Pio X era così spontanea e disinvolta, così amabile e semplice, che sembrava in lui seconda natura.

Con quale vigore, e spesso con quale arguzia e lepidezza, reagiva ai complimenti.

Il «*tasi, sempio!*» detto a Mons. Jeremich, allora suo Maestro di Camera, e accompagnato da una energica gomitata — perchè questi alle parole di un bambino che indicava il Patriarca Sarto «Mamma, mamma, il Papa!», aveva mormorato: «*ex ore infantium*» — è un caso tipico di reazione, non offensiva, ma vivacissima, come era nella natura e nella umiltà profonda del nostro Santo (V. Proc. Rom., *Positio super Virtutibus*, pag. 511).

Pio X guardava a Dio, cercava Dio, solo Lui, il suo onore e la sua gloria. Questa è la chiave della sua semplicità e della sua modestia, del suo spirito di assoluto distacco da ogni cosa terrena, e da tutto ciò che sa di pura convenzionalità e di formalismo.

Anche il suo evangelico amore alla povertà, che lo accompagnerà in tutta la vita, dagli anni della fanciullezza a quelli del Seminario (quando per esempio con amabile e disinvolta umiltà chiede a Don Fusarini, di soddisfare per lui la tassa curiale di dispensa per l'età dell'ordinazione), e su su fino a Roma, appare come una logica conseguenza del suo mirare dritto a Dio, lasciando tutto ciò che può costituire ingombro o superficialità nel cammino e nell'incontro con Dio.

Dio, Lui solo, la sua Volontà e la sua gloria; tutto dev'essere subordinato a questo!

La prudenza soprannaturale del nostro Santo lo muove secondo questo principio, e secondo questa luce appare chiarissima in tutti i suoi atti.

Non è prudenza umana; non furbizia e destrezza che possono derivare anche da attitudini naturali.

Pio X era certamente dotato di talento particolare e di non comune abilità nel trattare gli uomini e nel condurre le imprese; aveva le doti del Capo, del Condottiero. Ma tutto in lui era a servizio del fine soprannaturale: intransigenza assoluta pertanto quando si poneva in gioco gli interessi di Dio e della Chiesa; intransigenza che parve asprezza o eccesso di forza in certi momenti, particolarmente nella lotta contro il modernismo, ed era invece visione netta del fine e volontà adamantina di usare i mezzi idonei per conseguirlo: cioè vera prudenza soprannaturale.

Così la sua fermezza e la sua costanza, la sua inflessibilità nelle sue decisioni e nelle sue direttive non erano frutto solo di un carattere volitivo e tenace. Erano virtù; alimentate da una fede viva, da un Amore forte per la Causa di Dio, guidate da un occhio abitualmente aperto sul mondo soprannaturale, così che nessuna forza umana avrebbe potuto contrastarle.

Pio X aveva l'occhio *semplice* del Vangelo: «*Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit*» (Matt. 6, 22).

Ma dove il segreto, la radice di questa evangelica semplicità, di questa costante ricerca di Dio?...

Nella sua intimità con Dio: in un perenne, intenso e vivo commercio con Dio: nella sua «interiorità».

La fisionomia

Pastorale-devozionale

di Don Giuseppe Sarto

negli oltre otto anni di servizio parrocchiale a Salzano

(Per concessione di P. Fernando da Riese)

II^a Puntata

Lo zelo per la "Casa di Dio,,

Le spese più frequenti nel *Registro* di Don Giuseppe riguardano la decorosa e compita manutenzione della chiesa arcipretale, dalle serramenta agli altari, dalla suppellettile liturgica e ornamentale ai vasi sacri, dalle tendine di porte e di confessionali ai vasi di fiori e palme.

All'arrivo del Sarto a Salzano, sulla fabbriceria gravava un debito di circa lire 8.000 (valutabili secondo il valore della moneta nel 1867), contratto nel ridurre il corpo della chiesa da tre a una navata, nell'allungare e alzare l'edificio, nel costruire una nuova abside e relative sagrestie. Lavori eseguiti, dal 1863 al 1867, dall'arciprete predecessore Don Antonio Bosa, morto il 13 aprile 1867, imponevano al successore Sarto impegni di pagamento.

Costui, nel settembre 1867, appena giunto, dovette eseguire la pavimentazione della chiesa, della quale opera era stato concluso un contratto ancora dal 30 aprile 1866 tra la fabbriceria di Salzano e la ditta Giacomo Spiera di Venezia. Il lavoro fu compiuto in due mesi e collaudato il 17 dicembre 1867, con la spesa di 9.127,16 svanziche (moneta austriaca, corrispondente a 70 centesimi di lira) (Bacchion, *op. cit.*, pp.78-79).

Con debiti in cassa e lavori inderogabili da portare avanti per un completo restauro della chiesa, il Sarto - amministratore oculato e pastore fiduciosamente intraprendente, coadiuvato dai laici, i fabbricieri - impegnò tutti ad aiutare, sollecitando le questue delle uova e dei galletti (il contributo speciale delle massaie), risparmi e sacrifici, tasse per sottoscrizione, questue di frumento, vino, granoturco, legna, e questua in chiesa, alla busta. Tutto "allo scopo di supplire almeno in parte alla spesa ingente del pavimento della chiesa" (*Registro*, ff. 1 e ss.).

Negli anni 1870-1874, escogitò quali iniziative di introito la fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade del comune con semigratuite prestazioni dei parrocchiani (ff. 38-39); nel 1874, la questua delle "gallette", cioè dei bozzoli di bachi da seta (f. 44) e la filatura di canape macerato e poi rivenduto. Su questa iniziativa annotò: "Da non far più tali speculazioni perchè non sono compensate le brighe dal misero guadagno" (f. 44). Cedette pure al comune di Salzano il diritto di pensionatico, cioè di pascolo, in tutti i fondi della parrocchia che non fossero orti o broli chiusi, appaltando tale pascolo a pastori dei Sette Comuni e cedendo tale diritto al comune con relativo compenso.

Essendo gli anni tristi e le questue deficienti, il 21 febbraio 1869 Don Sarto ricorse alla curia vescovile di Treviso e per suo mezzo alla Santa Sede, denunciando "il debito vistoso di più che 9 mila lire italiane per le quali l'umilissimo scrivente corre pericolo di essere citato ai tribunali"

(Bacchion, *op. cit.*, p. 89) e chiedendo di poter disporre del capitale vincolato della chiesa (erano 2.500 fiorini), impegnandosi in seguito a ricostituirlo con rate annue. Nel ricorso al Papa, Don Sarto esprimeva la propria ansia, che la sentiva "obbligata al decoroso mantenimento di cere e di sacri arredi al culto divino" (*Ivi*), nonostante che fosse sepolto da debiti.

Nulla fece mancare alla chiesa, affidata alle sue cure, in tutti gli anni di servizio pastorale. Limitandoci ai primi tre anni economicamente difficili, riportiamo alcune spese riguardanti l'edificio chiesa e la decorosa fornitura del necessario.

30 Nov. 1867: "Spesi in una teca d'ottone argentato dal sig. Fontana. Fiorini 7.20" (f. 5). 7 dic. 1867: "Spesi in un paio ampolline dorate col piattello relativo. Fiorini 1.05" (f. 5). 9 dic. 1867: "Spesi nel fornitore del baldacchino nella visita pastorale. Fiorini 1.30" (f. 5). 25 dic. 1868: "Al fabbro ferraio per sue fatture in chiesa. Fiorini 2.52" (f. 10).

7 Gen. 1869: "Spesi a Padova in un vasetto pel SS.mo e due mure d'ampolle. Fiorini 1. Soldi 80" (f. 11). 25 febr. 1869: "Spesi per cambrich (cambri, tessuto di cotone) per le tovaglie degli altari. Fiorini 6. Soldi 82" (f. 11). 7 luglio 1869: "A Miele Luigi per spese nella condotta della pietra dell'altar maggiore. Fiorini 1. Soldi 20" (f. 13). 22 luglio 1869: "In braccia 3 di velo nero per confessionali. Soldi 60" (f. 13). 2 sett. 1869: "Per l'indoratura d'un calice. Fiorini 5. Soldi 48. Per pulitura e governo di una teca. Soldi 35" (f. 14).

29 Agosto 1870: "Spesi in vasi e campanari. Lire 3. Centesimi 80" (f. 17). 8 nov. 1870: Spese in metri 80 tela rossa per n. 3 cortine. Lire 160.000. Spese in minuti per lavorare le cortine Lire 7.88" (f. 19), cui seguono spese del fabbro, del muratore, di sagrestano e donne "che aiutarono a collocare le tre cortine". 12 dic. 1870: "Spese in cambrich celeste e rosso pei festoni della chiesa. Lire 21. Centesimi 10" e, il 14 dic., altre 18 lire (f. 19).

Altre voci di *uscite*, negli anni seguenti: il 16 aprile 1871 "in cambrich celeste, giallo e rosso per un festone e per coprire l'altar del Crocissimo... in cambrich nero per coprir gli altari" (f. 22) restauri di candelabri; pulitura degli ottoni; "a governare le scranne della chiesa" (f. 28); "in braccia 20 scoto nero tutto lana per le veste dei ragazzetti... in braccia 4 merinos rosso... in braccia 12 fodera... in lana rossa pei cordoni... filo seta, bottoni" (f. 28); "in n. 22 bussoli machinette pei candellotti a cent. 75 più lire 2.56 di

dazio" (f. 29); "pel ristauo dei panchi della chiesa" (f. 30); vasi da fiori e palme; "per i rastrelli del Battistero" (f. 31); "nel ristauo, ampliazione, rinnovazione del catafalco (opera fatta fin dall'anno 1871) ed altre cose di chiesa" (f. 31) "nel ristauo totale delle gorne della chiesa" (f. 31); "stoccatura di n. 3 cotte alle Canossiane di Bassano" (f. 33); "in n. 25 Dottrine... nella legatura delle medesime", nella legatura di n. 3 messali" (f. 33).

Seguono diverse altre voci: "nel tingere in rosso una pianera e due in nero", "migliorie alle pianere vecchie" (f. 35); "carro matto (senza sponde) di Martellago per levar la polvere alla chiesa" (f. 39); "nell'acquisto di un ostensorio di metallo dorato e argentato", "nell'acquisto di un calice colla coppa e patena d'argento e la base di rame dorato", "nel governo delle sedie della chiesa", "in damasco cremese (cremisi, colore rosso acceso) per le colonne" (f. 43); "in 6 vasi da fiori" (f. 44); "nell'argentare due torciere a Padova" (f. 45); "riduzione e argentatura due torciere vecchie. Acquisto di n. 4 torciere nuove. Doratura d'un calice e patena" (f. 46); "per governo pianere e paramenti... In tripolo per pulire li ottoni... In tela per una cortina alla porta della chiesa" (f. 50); "in nuove machinette per le lampade" (f. 51); "per un credenzonetto per le Palme e tavole relative... Un credenzone della cera" (f. 52).

Una voce assai frequente nelle spese registrate è quella di "scope". Appare per la prima volta il 5 maggio 1870: "A Gi' Bortolato per n. due scope. Centesimi 75" (f. 16). Ricompare il 1 giugno 1872 "in quattro scope" (f. 29) e il 17 agosto dello stesso anno "in due scope" (f. 30). Successivamente, per altre cinque volte, vengono indicati acquisti di scope (ff. 34, 36, 43, 46). L'ultimo acquisto è del 14 giugno 1875, con lire 2.40, segnalate come "spesa di scope per la chiesa" (f. 50). Mettendo a confronto queste ultime lire 2.40 del 1875 con i 75 centesimi del primo acquisto di due scope nel maggio 1870, si deve accettare o un accresciuto prezzo delle scope o un loro cospicuo quantitativo acquistato dall'Arciprete Sarto.

Non è il numero di scope che ci interessa. E' lo zelo pastorale di Don Sarto per una chiesa pulita, aperta a decorosa accoglienza dei fedeli. Quel cumulo di scope indica fede nell'Eucarestia e rispetto ai fedeli: valori che s'intrecciano nel duplice comandamento dell'amore.

(continua)

Un ritratto di San Pio X nella chiesetta di Costalunga

Da «La difesa del Popolo»

La chiesetta di Costalunga, costruita di recente lungo la statale Cadorna che da Romano d'Ezzelino porta a cima Grappa, si è arricchita nei giorni scorsi di una significativa opera d'arte: un ritratto di San Pio X realizzato dall'artista Gaetano Fabris di Cornuda su commissione del cav. Eugenio Primo Bortolazzi di Crespano. L'immagine mostra il pontefice, quand'era patriarca di Venezia, che si reca in pellegrinaggio al sacello della Madonnina del Grappa il 4 agosto 1901.

L'inaugurazione è avvenuta durante la messa celebrata dall'arciprete di Romano

don Livio Basso, alla presenza di autorità religiose, civili e militari nella chiesetta costruita a tempo di record e conclusa nel 1978 con il finanziamento di un solerte comitato e la collaborazione di operai volontari. Prima della benedizione l'arciprete ha ringraziato l'offerente ed ha tratteggiato la figura del Santo ricordandone le tappe salienti della vita e lo spirito che ne animava l'azione.

Particolarmente felice è stato giudicato l'accostamento del gesto di Pio X che sale il Grappa su una bianca mula per incontrarsi con le popolazioni venete e quello di un anno fa compiuto da Giovanni Paolo II che è salito sulla cima della Marmolada.

ARMANDO COMACCHIO, il nostro amico carissimo, è Dottore in Ingegneria Civile. Di recente egli ha conseguito l'ambita laurea presso l'Università di Padova, in quella facoltà di Ingegneria appunto, che a buon diritto è considerata una tra le più valide in Italia per serietà di studi.

E' motivo di sincero compiacimento per tutti, qui in paese, poter annoverare tra i neo laureati questo giovane che, per la sua chiara intelligenza e per la volontà di operare a favore della nostra gioventù, offre buone prospettive di riuscita sia nel campo professionale che in quello a favore della comunità.

A lui dunque vada l'augurio cordiale di buon lavoro, anche da parte di Ignis Ardens; alla sua stimata famiglia l'auspicio e la preghiera di tanto bene.

Successi poetici di P. Fernando da Riese Pio X premiato con

“Penna d'oro 1980,”

Il 7 dicembre 1980, il Premio letterario "Penna d'oro 1980", organizzato da "Tel Europa" di Roma, fu conferito al poeta cappuccino Fernando da Riese Pio X "con artistica medaglia di bronzo per essere stato classificato all'XI° posto nella graduatoria di merito su 319 partecipanti" con 502 composizioni poetiche, per la poesia "Mio padre".

La stessa "Tel Europa" di Roma, il 7 dicembre 1980, ha assegnato a p. Fernando il Premio Internazionale "Giovane Europa 1980", sezione Lettere, e gli ha conferito il relativo diploma "ad esaltazione della sua attività rivolta al progresso speciale e nel segno dell'unità europea".

Il Gruppo Culturale Italiano di Bologna, organizzatore del Premio letterario di poesia "Sibilla 1980" 3ª edizione, premiò p. Fernando Tonello da Riese Pio X per la poesia "Io". Gli fu conferita medaglia-premio, l'8 dicembre 1980.

Ancora nel dicembre 1980, il Premio regionale di poesia, riservato ai Collaboratori di "Europa Duemila", organizzato dall'Art Gallery Club di Marina di Carrara, fu assegnato al poeta Fernando da Riese Pio X: 1° premio, per la Regione Veneto, per la poesia "Bufera".

Il 9 gennaio 1981, la Commissione del Premio letterario Internazionale "Il Grifone" di Rapallo (Genova), composta di scrittori e giornalisti, preposta alla scelta dei più validi autori da premiare, ha ritenuto p. Fernando

meritevole di ricevere il premio "2° classificato" per la sezione Poesia di impegno sociale, per il componimento poetico "Rivincita". Al poeta fu consegnata artistica medaglia, il 6 febbraio 1981.

In riviste e antologie furono pubblicate poesie di p. Fernando da Riese Pio X. Fra tante segnaliamo: "Mani di mia madre", in "Nuovi Orizzonti", Roma 19 (1980) 10, p. 29; "Mio padre", in "Idea", Reggio Calabria 1980, p. 43; "Tonfo di remi", in "Antologia della poesia contemporanea" I, Poggibonsi 1980, p. 285; "Calendario", in "Agenda letteraria 1981", Como 1980, p. 31 luglio.

Interrogato il poeta, perchè partecipi a concorsi di poesia e quando trovi il tempo per darsi alla poesia, abbiamo avuto le due risposte: 1. L'essere poeta è un carisma, quindi un dono, non a godimento personale ma a beneficio di tutti. E' bello che in concorsi del genere si faccia sentire anche la voce poetica di un cristiano, di un sacerdote, di un francescano che è poeta per spiritualità. E' un modo di evangelizzare, proponendo e cantando valori e temi umani e cristiani. 2. Le poesie mi nascono dentro e le fisso su carta durante i viaggi impostimi dal lavoro e nei ritagli liberi, tra una confessione e l'altra, nel ministero della riconciliazione. Per me, scrivere poesie è sfruttare i ritagli di tempo lasciato libero dai quotidiani impegni.



Una nuova Biografia di S. Pio X

Il nostro illustre concittadino P. Fernando Tonello ci ha fatto dono di una nuova biografia di S. Pio X.

Si tratta di un riassunto breve, ma completo e con illustrazioni, della vita del Santo, in formato tascabile diligentemente curato dalla Tipografia Errepi di Riese Pio X.

La si può trovare presso la Casa natale di S. Pio X a L. 1.000 la copia.

E' morto a 96 anni

Papà Sebastiano

conobbe personalmente S. Pio X

S. Martino Buon Albergo

Da «Verona fedele» 15 febbraio 1981

Così ha lasciato scritto nel suo testamento: «Sono tanto contento che il Signore ci abbia data la grazia di avere due figli sacerdoti e due figlie suore. Non eravamo degni e per questo lo ringrazio».

Ancora un lutto per noi che viviamo pellegrini: il definitivo incontro con Dio per papà Sebastiano Fantin, avvenuto la sera del 17 gennaio.

Nato l'otto maggio del veramente lontano 1885 a Riese Pio X, in quel di Treviso, vi era vissuto, stimato e amato dai compaesani, fino a 10 anni fa, quando per amore della moglie ammalata dovette, a costo di gravi sacrifici, trasferirsi a S. Martino Buon Albergo.

La sua era una famiglia di contadini che viveva in affitto: primo di 16 fratelli, ebbe la responsabilità del lavoro dei campi per provvedere alla sistemazione di tutta la famiglia.

Nel 1911 sposò Virginia Comin e da lei ebbe ben 13 figli. Di essi quattro morirono in tenera età per la spagnola; il quinto, Emilio, fu colpito durante la guerra in Croazia nel settembre del 1942.

Gli altri otto hanno una loro storia, come del resto la sua propria storia ha ogni



essere vivente, ma vale la pena farvi un accenno.

Il primogenito, don Narciso, salesiano, è stato per 12 anni economo ispettoriale dell'Istituto al quale appartiene; ora è presidente dell'UNER ed economo del collegio "S. Zeno" in Borgo Milano.

Padre Francesco, per sei anni animatore vocazionista nella provincia di Treviso, membro del PIME è in Brasile dal 1956.

Sr. M. Virginia, figlia di san Paolo, presta il suo servizio a Verona, presso la comunità che ha la sua sede in via Lungadige Panvinio.

Sr. Rita, figlia di Maria Ausiliatrice, dal 1952 si trova negli Stati Uniti. Laureata in pedagogia, è direttrice e preside di un Collegio a S. Antonio nel Texas.

Tre figlie sono sposate: due risiedono nel paese natio; la terza è in Australia. Il minore Giuseppe, residente a Verona, lavora alla Mondadori.

Papà Sebastiano era uomo completamente schietto, di intenso spirito di fede e di molta preghiera. Conobbe personalmente San Pio X e don Alberione, fondatore della Famiglia Paolina. Da San Pio X ebbe una benedizione speciale quando, sulla vetta del Grappa, l'allora cardinale Patriarca di Venezia incoronò la Vergine santissima.

Il suo testamento spirituale può essere un motivo di riflessione e di verifica per tutti noi. Papà Sebastiano ce ne ha fatto dono: è l'espressione del suo amore a Dio, ai figli, ai paesani, a tutti...

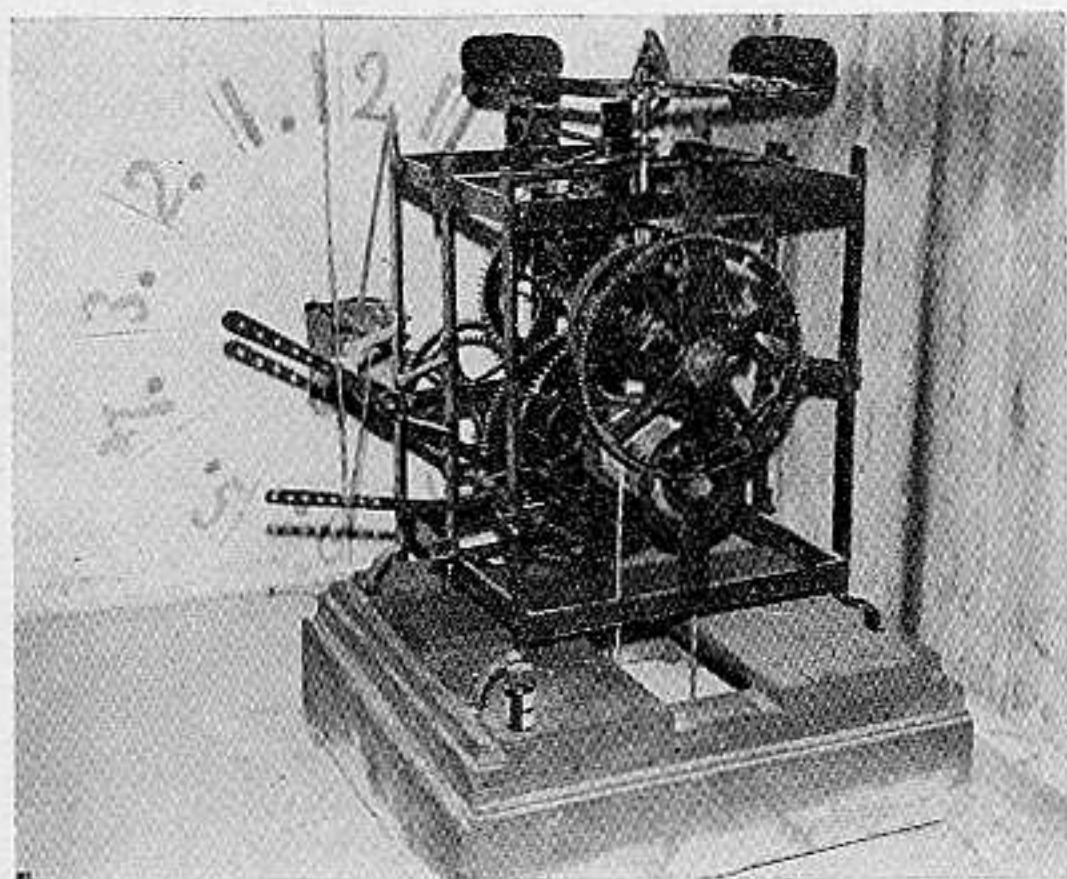
Ecco il testamento scritto da papà Sebastiano il 20 gennaio 1972, giorno del suo onomastico:

«Ormai mi sento che vado perdendo sempre più le forze. Ho quasi 87 anni e vi voglio scrivere queste parole. Cari miei figli sparsi in tutto il mondo, non so se ho la grazia di vedervi ancora tutti prima di morire. Sia fatta la volontà di Dio. Vi raccomando solo di fare sempre il vostro dovere. Io vi ricordo sempre nelle mie preghiere e vi tengo qui nel mio cuore come una cosa sacra. Tutti i giorni, se sto bene, ascolto due SS. Messe, una al mattino e una alla sera, per tutti voi e faccio passare sei o sette volte la corona durante il giorno e alla sera dopo le preghiere vi dico una Salveregina per uno perchè tutti possiate far bene il vostro dovere sia per i figli consacrati a Dio e a quelli sposati. Vi raccomando di vivere sempre con il santo timore di Dio e con

grande fede. Solo Dio ci aiuta e questo io lo posso dire perchè ne ho passate tante nella mia vita, perciò il Signore mi ha aiutato. Ora sono contento di aver agito bene. Vogliatevi bene tutti; perdonatevi se c'è qualche cosa che non va. Noi due abbiamo superato tante difficoltà e ci siamo voluti sempre bene per questo. Quando leggerete questa mia lettera io sarò morto, ma dal Paradiso, dove spero di andare, vi sarò presente e vi aiuterò. Sono tanto contento che il Signore ci abbia data grazia di avere due figli sacerdoti e due figlie suore. Non eravamo degni di questa grande grazia e per questo ringrazio il Signore. In questi anni che siamo qui dalle Suore non faccio altro che pregare per prepararmi all'incontro con Dio. Cerchiamo di voler bene a tutti e di vivere sempre alla presenza di Dio.

Certo ho fatto un grosso sacrificio lasciare il mio paese dove ho vissuto tutta la vita. Non riesco in principio ad abituarvi lontano dal paese, ma poi per amore di mia moglie ammalata, l'ho fatto volentieri. Perciò ho ricordato sempre tutti i miei paesani, gli amici, i parenti, quelli della mia classe, Monsignore, le Suore e specie San Pio X che tutti i giorni preghiamo che ci aiuti a vivere in grazia di Dio. Ora vi lascio, saluto tutti, e ringrazio i miei paesani del bene che abbiamo sempre ricevuto e che voi avete voluto e aiutato. Vi chiedo perdono se ho disgustato qualcuno senza volerlo; io muoio contento perchè non ho nessun rimorso di coscienza, mi sembra d'aver sempre fatto il mio dovere ed ho voluto bene a tutti. Amate tanto il Signore e cercate di pregarlo tanto, in modo che i vostri figli vedano il vostro buon esempio. Vi saluto tutti e prego per voi. Il vostro padre e paesano Fantin Sebastiano».

L'orologio del Santuario della B. V. delle Cendrole



Cendrole è una piccola borgata alla periferia del paese il cui nome dovrebbe risuonare familiare a molti: Riese Pio X.

Cinquanta case fanno da corona ad un piccolo Santuario che la gente di questa borgata ama, custodisce e difende con tutta se stessa. E proprio questo amore li ha spinti a sottrarre al tempo che passa e deteriora, l'antichissimo orologio del campanile che, per moltissimi anni, aveva scandito le lunghe giornate all'aperto di questi contadini.

L'orologio risale al 1700 e nacque dalle mani esperte di un artigiano della zona.

L'impegno e la fatica di questi abitanti, insieme alla collaborazione tecnica di un esperto del paese, l'orefice Renzo Pasinato, hanno alla fine dato voce all'orologio,

costruito secondo un sistema di pesi molto antico.

Pochi giorni prima di Natale, esattamente il 21 dicembre 1980 alle ore 18, esso veniva a spezzare con i suoi rintocchi quella fredda serata d'inverno.

L'unione di queste persone si è manifestata anche nell'allestimento del tradizionale Albero di Natale che, dal prato antistante il Santuario, illuminava l'intera campagna immersa nella notte.

Queste feste natalizie si sono concluse per i bambini della borgata in modo lieto: per essi infatti è arrivata la befana che, su un carro adibito da carovana e trainato da un'asina, ha raggiunto tutte le famiglie animando con un caloroso incontro, la fredda notte.



Vita Parrocchiale

Rigenerati alla Vita

- 1) Gaetan Massimo di Ermenegildo e di Gatto Ermenegilda n. 22.7.1980.
- 2) Beltrame Angelo di Luigino e di Bortoli Rita n. 22.11.1980.
- 3) Castellan Moira di Arduino e di Gazzola Bertilla n. 2.9.1980.
- 4) Forato Chiara di Mario e di Mantesso Lucia n. 24.11.1980.
- 5) Martinello Luca di Virgilio e di Bordignon Giovannina n. 18.9.1980.
- 6) Simeoni Fabio e di Umberto e di Bertapelle Natalia n. 2.1.1981.
- 7) Bergamin Matteo di Giorgio e di Zandonà Silvana n. 7.1.1981.
- 8) Daminato Annalisa di Luigino e di Cagnin Vittoria n. 8.12.1980.
- 9) Zen Andrea di Roberto e di Cirotto Giovanna n. 28.12.1980.
- 10) Didoneè Romeo di Fausto e di Brolese Gina n. 23.11.1980.
- 11) Fraccaro Riccardo di Dionigio e di Cirotto Assnuta n. 13.1.1981.
- 12) Pastrello Camilla di Danilo e di Serafin Flavia n. 9.9.1980.

Uniti in S. Matrimonio

- 1) Florian Odillo con Borsato Pia il 21.2.1981.
- 2) Campari Guido con Guidolin Graziella il 28.2.1981.

All'ombra della Croce

- 1) De Robertis Ludovico, vedovo, m. 13.1.1981 di anni 92.
- 2) Fantin Sebastiano, vedovo, m. 17.1.1981 di anni 96.
- 3) Pedron Angela, vedova, m. 22.1.1981 di anni 80.
- 4) Gallina Pietro, coniugato, m. 23.1.1981 di anni 79.
- 5) Ongarato Giovanni, coniugato, m. 27.1.1981 di anni 56.
- 6) Fraccaro Maria, ved. Guidolin m. 16.2.1981 di anni 94.

ABBONAMENTI E OFFERTE

B. B. L. 10.000; Bortolazzo Pierina L. 3.000; Liviero Fioravante L. 10.000; Volpato Pia L. 5.000; Tonello Elisa L. 10.000; Lucato Eugenio L. 10.200; Luca Viviana L. 10.000; Guidolin Guerrino e Massaro Matilde L. 15.000; Lazzari-Gambato-Zamperoni L. 10.000; Giacomelli Piero L. 10.000; Dal Bello Tony L. 2.500; Berno Teresina L. 4.600; N.N. L. 4.000; L.A. L. 20.000; Faccin Mario L. 20.200; Marin Mara e Paola L. 2.500; Bortoli Pia L. 10.000; Pellizon Ido L. 20.000; Bitotto Pierina Favero L. 5.000; Beltrame Paola L. 3.000; Zorzan Gianna L. 10.000; N.N. L. 5.000; Maliverno Sbrissa L. 8.000; Sbrissa Livia L. 10.000; Un papà L. 10.000; Pizzolo Maria L. 3.500; Robazza Vally L. 5.000; Dal Bello Alfredo L. 5.000; N.N. L. 10.000; Nonna Enrichetta L. 5.000; Gaetan Gi-

no L. 5.000; Campagnolo Tiziano L. 5.000; N.N. L. 20.000; Daminato Carlo e Bertilla L. 20.200; Don Primo Tieppo L. 2.500; Gallina Flora L. 2.500; Una mamma L. 10.000; Nardi Angelo L. 20.000; Berno Cesira L. 2.500; Garbuio Moreno L. 2.500; Zambianchi Vittoria L. 4.000; N.N. L. 1.000; Mam. Dal Bello L. 10.500; Meneghetti Corinna L. 10.000; Basso Eurosia L. 5.000; Gazzola Salvatore L. 5.000; Dal Bello Miglioranza Eurosia L. 10.000; Simeoni Cristina L. 3.000; Fam. Pastro e Fachin L. 6.000; Tittoto Gennaro L. 10.000; Sig. Magnin L. 10.170; Favretto Cornelio L. 5.000; Parolin Giuseppe L. 5.000; Favretto Bruna L. 5.000; Pesce Rina L. 10.000; Marin Ida L. 3.500; Scolli Arturo 10 dollari (L. 8.410).

Grazie e suppliche

- Caro Santo ho bisogno di una grande grazia, ascoltami! (M.B.).
- Caron Bortolazzo Pierina rinnova l'abbonamento e prega San Pio X "Non dimenticarmi".
- San Pio X tieni lontano dai pericoli i nostri figli! Rinnoviamo l'abbonamento Fam. Fioravante Liviero.
- Prima di ritornare in Australia, Piero Giacomelli visita la Casetta per rinnovare l'abbonamento e per consegnare la foto dei figli che desidera sia pubblicata nel Bollettino. "Caro Santo Pio X chiedo la tua benedizione per me e per la mia famiglia.
- Carlo e Bertilla Daminato rinnovano l'abbonamento e desiderano siano celebrate due Sante Messe per le loro famiglie.
- I nonni Guidolin Guerrino e Masaro Marano che la foto dei loro nipotini sia pubblicata nel Bollettino. Fanno celebrare due SS. Messe per i Defunti Guidolin e Masaro.
- Rinnovano l'abbonamento: Lazzari Anna, Gambato Giovanni da Scaltenigo e Zamperoni Ferdinando dall'Argentina.
- La piccola Viviana Luca da Fossalza, invoca S. Pio X perchè le conceda la guarigione". Caro Santo che amavi tanto i fanciulli, aiutami!" Desidero ricevere il Bollettino e che la mia foto sia pubblicata.
- Zorzan Gianna rinnova l'abbonamento e desidera sia celebrata una Santa Messa in onore di S. Pio X per ottenere una grande grazia. "San Pio X., ti invoco con fiducia".

- Berno Teresina o famiglia si raccomandano a San Pio X, chiedono la sua protezione e rinnovano l'abbonamento.
- Una devota di San Pio X, riconoscente per grazia ricevuta, offre alla Cappellina un cuore d'argento.
- Desideriamo sia celebrata una S. Messa in onore di San Pio X perchè ci assista nel viaggio di ritorno in Australia.
- San Pio X ci hai sempre esaudito! Ti invochiamo ancora con viva fede!
- Faccin Mario da Caerano S Marco, residente da molti anni in Australia, rinnova l'abbonamento e desidera siano celebrate due SS. Messe: una per i defunti Faccin e una in onore di San Pio X. Nelle sue necessità ricorre sempre alla protezione e alla potente intercessione di S. Pio X.



— Saul, Melissa e Luana De Luchi, San Pio X ci benedica.



— I fratelli Diana, Sonia, Gianni e Angela Giacomelli, Chiedono la protezione di S. Pio X.

- Volpato Pia rinnova l'abbonamento e si raccomanda vivamente alla protezione di San Pio X. Rinnova l'abbonamento.
- Marin Mara e Paola si abbonano al Bollettino.
- Bertoli Pia, rinnova l'abbonamento.
- Rinnova l'abbonamento e si raccomanda a S. Pio X, Pellizzon Ido (Australia).
- Rinnovano l'abbonamento al Bollettino: Bitotto Favero Pierina; Beltrame Paola; Maliverno Sbrissa Marisa; Lo Muzzo Sbrissa Livia.
- San Pio X ti sono tanto devoto, ti prego di ricordarti di me. N.N.
- E' nata Elisabetta! Il fratellino Francesco, felice per la nascita della sorellina, offre i fiori per la Casetta di San Pio X.
- Fam. Dal Bello Alfredo (Pordenone) rinnova l'abbonamento. San Pio X ci assista.

- Una Signorina devota di S. Pio X si raccomanda a Lui con fede.
- Don Primo Tieppo, rinnova l'abbonamento.
- Gallina Flora, rinnova l'abbonamento.
- Una mamma e sposa di Riese chiedono a S. Pio X di aiutarle perchè possano sopportare cristianamente le dolorose croci che hanno in famiglia. S. Pio X, autaci tu!
- La nonna Massaro Corinna di Cendrole raccomanda vivamente a San Pio X i cari nipotini Alberto e Diego e in occasione della festa di S. Pio X, offre alla Casetta una magnifica pianta di fiori.
- Nardi Angelo rinnova l'abbonamento e chiede a S. Pio X di volerlo benedire assieme ai suoi cari.
- Berno Cesira rinnova l'abbonamento.
- Garbuio Moreno si abbona al Bollettino.
- Zambianchi Pandolfi Vittoria, rinnova l'abbonamento e si raccomanda a San Pio X.
- Minato Maria, con gratitudine p.g.r., offre, in onore di San Pio X le iniziali d'oro S.E.
- San Pio X concedi un miglioramento ad una persona gravemente malata N.N.
- Meneghetti Pio Corinna, rinnovano l'abbonamento. San Pio X ci protegga!
- Rinnovano l'abbonamento: Dal Bello Giovanni (Canada); Sr. Illuminata; La nonna Dal Bello fa celebrare una s. Messa per i nipotini.
- Ho il bambino ricoverato all'Ospedale. S. Pio X ti prego con viva fede e ti chiedo la grazia che mio figlio ritorni presto a casa guarito. Un papà.
- Maria Pizzolo rinnova l'abbonamento. San Pio X veglia sulle mie care nipotine.
- Robazza Vally rinnova l'abbonamento. S. Pio X ricorda tutti i miei cari!

- A ricordo della defunta Giulia, mia amata sposa, offro a San Pio X tutti i suoi oggetti d'oro. S. Pio X, donami conforto! Sbrissa Ermenegildo.
- Campagnolo Tiziano si raccomanda a San Pio X e rinnova l'abbonamento.



- San Pio X ci faccia crescere buoni e sani. Anthony - John - Robert ed Emanada Guidolin, residenti in Australia.
- Una mamma è sinceramente grata a San Pio X per una grazia ottenuta. Chiede con fede la protezione del caro Santo particolarmente sopra gli amati nipotini Massimiliano, Roberto e Alessandro.
- La nonna Enrichetta desidera che la foto dei nipotini sia pubblicata nel Bollettino. San Pio X, ti prego di proteggerli!
- Gaetan Gino "S. Pio X ci protegga".

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40-6.55 — G 7.15-7.30 — f 8.35-8.50
F 9.20-9.35 — f 10.15-10.25 — f 11.45-11.55
F 12.00-12.10 — f 12.45-13.00 — f 13.00-13.15
G 13.45-14.00 — G 14.25-14.45 — f 14.40-14.55
f 16.50-17.00 — G 17.45-17.55 — F 18.05-18.15
f 18.40-18.50 — F 19.20-19.30 — f 19.50-20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

f 6.00-6.10 — f 6.30-6.45 — f 7.00-7.15
f 7.50-8.05 — F 8.45-8.55 — f 9.00-9.10
F 9.20-9.30 — f 9.30-9.45 — f 10.30-10.40
f 11.00-11.20 — F 11.10-11.30 — f 12.15-12.30
f 13.15-13.30 — F 13.45-13.55 — f 16.05-16.20
G 16.20-16.30 — G 17.20-17.35 — f 17.55-18.10
f 18.20-18.30 — F 18.30-18.50 — f 19.20-19.30
F 19.50-20.00 — f 20.05-20.2

Note:

f = si effettua solo nei giorni feriali

F = si effettua solo nei giorni festivi

G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.